

La silloge degli oziosi perché

E' presto detto
senza prose verbose.
La poesia è una breve cosa
la riga vola
e di neve ha la parola.
Tutto il resto è prosa.
Oziosi ondivaghi
ricami d'aria,
di una mente refrattaria
a più utili svaghi.

Del perché la poesia potrebbe non esserlo

E' presto detto
Senza prose verbose.
Poesia?
Se uno dice per diletto
di essere un poeta...
perché no?
Ma non tanto la rima,
vano raglio,
è che deve andare a capo,
come un prolasso
pria che l'foglio
gli neghi il passo.
Questo sì. Non c'è scampo.
Ed è poesia? forse no?
La poesia è un inciampo,
della frase nel suo corso.
Un recedere del verso
come dama ritrosa,
come una sposa
che recede sull'altare
e salva un sentimento
che presto sarà spento
col sacro patto.
La poesia è un gatto furtivo,
grigio e col pelo irto
accorto e randagio
finanche schivo.

Autore: Umberto Scopa

Preferisce tornare sui suoi passi
come un respiro interrotto
e ricomincia daccapo nella riga sotto.
Mossa di fioretto
cerchi rotondi, volute oziose
a volte, colpi accennati altre
poi ritirate scaltre e nuovi affondi
finte deliziose, e oziose a volte.
La poesia è un' cosa.
Tutto il resto è prosa.
Per carità niente di grave....
però è un'altra cosa.
Nessuno ha mai chiesto a una poesia
di essere verbosa
di fare conferenze, o altre fregnacce,
ma solo di farsi riconoscere
fulgida e smaniosa
tra tante erbacce.
Mica poco in fondo
e non è detto che ci riesca,
la poesia, intendo.

Del perché conviene dubitare, ma senza esserne troppo sicuri

E' presto detto
senza prose verbose.
Se non hai certezze
non sei nessuno, tesoro.
figurati il resto.
Il mondo si regge su certezze
che si reggono pure loro
l'una sull'altre
come un castello di carte
precaro nelle fattezze.
E il tuo dubbio è un soffio
che passa gaglioffo
dispettoso e maligno
sulla carta più bassa
che regge tutto il treno.
Si può essere giustiziati
in croce per molto meno.
Anche in tempo di pace.
Se non hai certezze ti cancellano.
e lo fanno nel modo più efficace.

Autore: Umberto Scopa

Ti convincono che non sei niente.
Ma ti convincono così bene
così bene, che convinci tu per primo
di questo l'altra gente.
Così non hai scelta
e come un citrullo
cominci la raccolta di certezze
le strappi da un prato brullo,
una alla volta,
come fossero fiori.
Fai un mazzetto ben stretto in pugno.
Fiori ne trovi, qua e là.
E poi che passa il tempo
diventi meno selettivo e severo
nella ricerca sul campo.
Anche i fili d'erba ora son fiori,
anche i funghi, e la gramigna.
In tempi di penuria tutto fa brodo.
Mal che vada
hai un bel po' di certezze, ora,
e tutti ti guardano con rispetto.
Quella è la strada dei tuoi passi.
Anche se ora è più spoglia senza fiori.
e trovi solo sassi.
Arriva sempre però quel momento
che non ti aspetti
che stringi in pugno
chissà come comparsa
e arrivata da dove,
una certezza diversa.
Le tue mani sempre più avidi
non hanno saputo scartarla
con orrore come dovevi.
E' la certezza che dopotutto, adesso,
con tutto il tuo raccolto
non sei nessuno lo stesso.
Quando eri fermo
e avevi solo dubbi
per smuoverti
con aria di scherno,
ti hanno convinto
che non eri nessuno.
Per essere qualcuno
hai dragato la pianura

Autore: Umberto Scopa

per rimediare infine
la stessa figura?
Che iattura,
in fondo la vita è un mistero
pensi, ha un che di rotondo,
come uno zero.

Del perché studiare

E' presto detto
senza prose verbose.
La tua salute
è tutto, o così si dice.
Ma è solo il tempo che corre invece
fra due malattie.
La tua salute che ti godi
è' il tempo nel quale i medici respirano
e studiano in pace non poesia
ma i tempi e i modi
della tua prossima malattia
per loro ambita gloria.
Ogni guarigione è provvisoria
perché quella definitiva
sempre vicina
non è più medicina
ma è altra materia di studio
per altri studiosi
di più antiche scritture
Sempre e comunque
In ogni salsa
c'è qualcuno che ti studia
ti scruta e ti ausculta
per questo la tua rivalsa
è studiarlo a tua volta.
Ma non come coloro
che nulla hanno capito
di questo discorso
e studiano per avere un coro
di votanti, ammiratori e lettori,
e alla fine saranno studiati
nel tripudio degli osanna
anche dopo morti
suprema condanna.

Autore: Umberto Scopa

Del perché disfare i progetti

E' presto detto
senza prose verbose.
Serve un progetto?
Cosa puoi fare senza?
Un piano.
Se non c'era un piano tu non esistevi neppure.
Non esisteva il mondo.
Anche il caso non esisteva senza un piano.
Chi ha progettato il caso
ha fatto un proprio un bel lavoro.
Il migliore progetto che sia mai stato fatto.
La miglior creatura di dio è proprio il caso.
La creatura perfetta.
Il caso nega
di avere un genitore
e non si piega
al suo potere.
Ma è onesto e per questo
non gli darà mai alcuna colpa.
Il caso rinuncia a chiedersi
perché esiste.
E' lui il genitore, non generato, di tutto
O così dice.
Qualcuno sostiene che il caso
lo ha creato dio
e non per caso.
è un tentativo disperato
con cui l'onnipotente,
nel segreto della sua stanza
cerca di fare l'unica cosa preclusa
alla sua onnipotenza.
Sparire per sempre, come se non ci fosse mai stato.
E così guarire dalla malattia per eccellenza,
ovvero quella dell'esistenza.
Trovando poi anche quel padre
suo e del mondo
che lui non ha saputo essere
fino in fondo.

Del perché sbagliare treno

E' presto detto.
senza prose verbose.
Ogni treno fa i conti col tempo.

Autore: Umberto Scopa

E nella vita poi le scadenze
non sono forse le stazioni
che insegue la corsa del tempo
come fosse un convoglio
sul binario della vita?

A volte lo prendi al volo col tuo bagaglio
pesante e Poi guardi fuori dal finestrino.
ansimante ancora per la corsa.

E' quello il momento la vedi
E non te n'eri accorto.

Lei è la felicità, bastarda,
che ti osserva ferma e beffarda
da un binario morto.

Del perché l'orologio sbaglia.

E' presto detto
senza prose verbose.

A volte basta una lancetta per fermare il tempo.

Tic tac, tic tac, non è un cuore

È invece il lamento

di un agonia, ovvero del tempo
quando muore.

E infatti muore il tempo
quando deve marciare

su una strada segnata,
a ritmo di una bacchetta.

Il tempo nel suo antico albore era altro.

Musica senza direttore d'orchestra

senza divise, senza programmi

vento che danza nella foresta

e sfugge alle sbarre dei pentagrammi.

Il tempo non è un concetto astruso

o particolarmente complicato

solo che sfugge quando teme

di essere catturato per l'uso.

Perché cerchi di catturarlo

naturalmente.

Ma quando è libero

e tu sei libero,

si ferma di soppiatto

e ti osserva non visto come un cerbiatto,

nascosto nella boscaglia.

Autore: Umberto Scopa

Del perché trovarsi un nuovo capo

E' presto detto

senza prose verbose

Il tuo capo

è la scusa più geniale che hai mai trovato.

Se non ci fosse dovrebbero inventarlo.

Per questo anche il capo

ha sempre un capo.

Solo dio non ha capi

e non ha quindi scuse.

A meno che dio

non lo abbiamo inventato noi.

e allora siamo noi il suo capo.

Ed è lui allora ad avere

tutte le scuse del mondo.

Ma noi no. Non avremmo più scuse.

E allora cercheremo un nuovo capo.

Magari appunto, il caso.